



Aldo Tortorella

SINISTRA EUROPEA

**Tortorella: lavoro, libertà, uguaglianza
Un documento per tre associazioni**

UNITÀ A SINISTRA. È l'obiettivo di un documento presentato da Aldo Tortorella, presidente dell'associazione per il "Rinnovamento della sinistra" (Chiarante, Mele) e scritto insieme alle associazioni "Uniti a Sinistra" (Folena, Falomi, Rinaldini, Maura Cossutta) e "Rosso Verde" (Pagliarulo, D'Amato). Il documento - lungo 14 pagine e diviso in 16 capitoli - raccoglie 56 tesi che riguardano soprattutto il mondo del lavoro, ma in rela-

zione alle questioni ambientali e al pensiero della differenza. E verrà presentato ufficialmente a Roma il 10 dicembre in un'iniziativa spiega Pietro Folena «a cui saranno invitate tutte le forze che lavorano per un'unità a sinistra» in prima fila ovviamente Rifondazione e Sinistra Ds. Nel testo si sottolinea come «una nuova sinistra in Europa deve porsi l'obiettivo di superare le tradizioni delle famiglie del so-

cialismo europeo e la storica divisione tra comunisti e social democratici, tra antagonisti e riformisti». Per le tre associazioni - la necessità di un soggetto che si faccia promotore di un'unità a sinistra nasce dall'esigenza di invertire «la tendenza di numerosi partiti socialdemocratici di orientarsi verso il centro dello schieramento». E Tortorella spiega: «Una nuova sinistra non può non avere come referente il mondo del lavoro. Si deve creare l'esigenza di un nuovo modello di socialismo fondato sulle libertà ed impegnato sui problemi dei lavoratori». Certo, «il nuovo soggetto della sinistra italiana non può essere la mera sommatoria delle organizzazioni politiche attualmente esistenti a sinistra» anche se «non può certo prescindere da esse, dalla loro evoluzione, in particolare dalla novità politica

costituita dal progetto della formazione della "Sinistra europea" promosso da Rifondazione e dall'opposizione della sinistra Ds rispetto alla formazione del Partito Democratico». Il documento però spiega gli stessi promotori non è in collisione con il nuovo soggetto promosso da Rifondazione che, sottolinea Folena «ha avuto la generosità di entrarci come "parte" di un soggetto più grande».

re come referente il mondo del lavoro. Si deve creare l'esigenza di un nuovo modello di socialismo fondato sulle libertà ed impegnato sui problemi dei lavoratori». Certo, «il nuovo soggetto della sinistra italiana non può essere la mera sommatoria delle organizzazioni politiche attualmente esistenti a sinistra» anche se «non può certo prescindere da esse, dalla loro evoluzione, in particolare dalla novità politica

costituita dal progetto della formazione della "Sinistra europea" promosso da Rifondazione e dall'opposizione della sinistra Ds rispetto alla formazione del Partito Democratico». Il documento però spiega gli stessi promotori non è in collisione con il nuovo soggetto promosso da Rifondazione che, sottolinea Folena «ha avuto la generosità di entrarci come "parte" di un soggetto più grande».

«Eclisse solare di governo. Ne usciremo»

Bindi: «Scende la popolarità del Governo? Presto fuori dal cono d'ombra grazie al programma»

di Wanda Marra / Roma

COMPATTARE L'UNIONE «Abbiamo la responsabilità di governare questo Paese. E per farlo, dobbiamo stringere l'alleanza politica. Se qualcuno pensava che il nostro compito fosse facile, così non poteva essere. Abbiamo fatto delle scelte giuste nella Fi-



nanziaria: risanamento, sostegno alla crescita, riequilibrio. E a queste voglio aggiungere le liberalizzazioni e la lotta all'evasione fiscale. Nei prossimi mesi, ci attende un programma non meno riformatore: la previdenza, la riapertura del tema delle liberalizzazioni. Dovremo mettere mano alla legge elettorale, affrontare la costruzione del partito democratico». Il ministro della Famiglia, Rosy Bindi, non nasconde le difficoltà della maggioranza. Ma continua a sostenere che ad essa e al governo in carica non c'è alternativa.

Ministro, la Finanziaria, le polemiche sull'indulto, il tema della precarietà, le discussioni sull'esistenza di una seconda fase del governo, ora la sconfitta in Molise...L'Unione non sta attraversando un momento facile. È d'accordo? Credo che siamo dentro una sorta di eclisse solare. È evidente a tutti che abbiamo vinto le elezioni in un Paese spaccato a metà. E intorno alla nostra vittoria, c'è stato un enorme investimento di attese. Inoltre, in virtù della legge elettorale c'è una forza e una capacità di contare dei partiti più piccoli non indifferente.

La coalizione non si starà allora rivelando davvero troppo composita? Si tratta di una coalizione complessa anche negli equilibri e nei rapporti di forza. E questa è una valutazione che viene da una che non si è mai sognata di cambiare la maggioranza. Ma la situazione non è facile.

In che senso lo dice lei? È drammatica per i conti pubblici, la crescita economica, i ritardi nei pagamenti di Tremonti. Siamo stati dei gran signori nel non denunciare quel che ci ha lasciato il centrodestra, con un'Europa che non ha nessuna intenzione di essere blanda nei nostri confronti, di fare concessioni e sconti. Abbiamo fatto una Finanziaria molto impegnativa, ma giusta. Con tutti questi elementi è un po' difficile pensare che avremmo potuto godere di buona letteratura. A ciò si è aggiunta una troppa poca convinzione da parte dei Ministri, dei partiti della maggioranza, dei parlamentari. La Finanziaria non è

perfetta - e infatti la stiamo migliorando - ma il centrosinistra deve essere in grado di difenderla a testa alta e spiegarla senza reticenze. Secondo lei, come si esce da questo momento difficile? Restituendo la parola alla politica, con la consapevolezza che non c'è un'alternativa né di maggioranza, né di compagine ministeriale. La sola alternativa si chiama Berlusconi. Sono stati utili il seminario di San Martino, la giornata preparatoria della Finanziaria, i seminari dei gruppi parlamentari, Villa Pamphili. Ma non bastano. Serve un po' più di fiducia in noi stessi. E dobbiamo fare una palestra politica, che preveda frequentazioni intense tra di noi, periodicamente scandite.

Ma in realtà, sembra che le cose vadano sempre peggio, con liti sempre più frequenti e prese di posizione sempre più nette... Non c'è dubbio che se viene a mancare questa volontà di capirci e di parlarsi, con ciascuno che prende le proprie strade, succede questo. Penso al manifestare in un corteo con slogan contro un Ministro dello stesso governo al quale si appartiene, o alla corsa a chi pianta per primo la bandiera riformista. Perché poi se si prende la libertà qualcuno, se la prendono anche gli altri. Dobbiamo ritrovare la strada del programma.

Anche sul programma ci sono molte interpretazioni... Parliamone. Ma a chi pensava che il programma potesse realizzarsi nei primi 6 mesi di governo va spiegato che ci vogliono 5 anni. **Le difficoltà del Pd non potrebbero aver causato ulteriori problemi al governo?** Anche qui, è un processo che possiamo permetterci di ignorare? Non credo. Non ho dubbi sul se, si tratta di discutere il come. Ma non mi pare proprio che il partito democratico abbia distratto l'azione del governo. Anzi. **Qualcuno ha imputato alla volontà egemonica di Ds e Di la sconfitta in Molise...** Non ho mai pensato che il Molise fosse una vittoria scontata e a portata di mano. Non mi sorprende la sconfitta.



Un vertice di maggioranza Foto di Ettore Ferrari/Ansa

BRUXELLES
Incontro tra socialisti catalani e Ds lombardi

Metti un giorno insieme socialisti della Catalogna e diessini della Lombardia. Per giunta a Bruxelles, dentro il Parlamento europeo. Che ne esce? Potrà sembrare strano, anzi insolito, eppure dall'incontro voluto dagli eurodeputati del Pse, l'italiano Antonio Panzeri e gli spagnoli Raimon Obiols e Maria Badia, è venuta fuori una voglia matta di confrontarsi e discutere sui temi che, di questi tempi, appassionano il fronte della sinistra, in Italia e in Europa: il ruolo del socialismo europeo, la sua apertura, la discussione attorno al progetto del Partito Democratico, le forti convinzioni e, nello stesso tempo, i dubbi e le prudenze. L'idea dell'incontro ha avuto successo e lo scopo, raggiunto, era proprio quello di inaugurare (grazie anche al lancio di un sito: <http://www.efutur.eu>) un confronto sulla situazione e le prospettive del socialismo europeo.

Onorevoli preoccupati? È una questione di «mission»

C'è chi parla di appannamento, altri difendono Prodi. «Certo che se anche lui difendesse Damiano...»

di Maria Zegarelli / Roma

LA MISSION Restituire agli italiani e agli elettori di centrosinistra il senso della «mission». O quantomeno il tracciato di un percorso che sarà difficile e accidentato, ma che alla fine porterà alla meta. Di questo avrebbe bisogno il governo Prodi alle prese con una fase di «appannamento» d'immagine e di calo di gradimento resi ancora più evidenti dalla sconfitta alle elezioni in Molise. «Forse si è sfocata la missione sociale e civile del governo di centrosinistra - commenta Gloria Buffo, deputata della sinistra ds, mentre passeggia in piazza del Pantheon -. Nella finanziaria ci sono molte risorse, forse troppe, per il cuneo fiscale e questo ha reso difficili altre operazioni. Non credo sia più sufficiente dire che questa manovra è per la crescita: si deve indicare il traguardo in grado di trascinare la coalizione e il paese». Ne basterebbero due, dice Buffo, per restituire fiducia nell'opinione

pubblica sfiata da mesi di polemiche: «La lotta alla precarietà lavorativa e un impegno straordinario per accrescere la cultura e il sapere degli italiani». Graziella Mascia, di Rifondazione comunista, forte del successo della manifestazione contro la precarietà - dove è stato però contestato il ministro del Lavoro Cesare Damiano - dice che il problema è l'attacco di Confindustria al cuore della Finanziaria per cambiarla nella sua struttura portante. «Nell'annuncio della Finanziaria c'erano cose che potevo anche non condividere, ma che comunque davano un segnale chiaro. Adesso non è più così». Da qui il senso di smarrimento dell'elettorato che aveva sostenuto l'Unione. «Bisognerebbe ritrovare il filo conduttore del programma - aggiunge la deputata - nel quale era stata trovata una mediazione alta tra le diverse posizioni dei partiti». Il decreto Bersani sulle liberalizzazioni, il voto sulla missione in Libano, la mozione sulla bioetica. Prima. L'indulto, la Finan-

ziaria, la manifestazione con i sottosegretari di lotta e di governo. Dopo. Nel centrosinistra c'è chi critica Piero Fassino e Francesco Rutelli per la poca convinzione con cui spingono sul pedale delle grandi riforme. «Non è vero che l'asse riformista della coalizione non sta imponendo in agenda i suoi temi - risponde Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera -. Già nella finanziaria, che non conclude lo sforzo riformista, ma ne rappresenta l'avvio, ci sono tutti i nostri temi, a partire dal lavoro e la precarietà». Il provvedimento Bersani, le misure introdotte dal ministro Damiano, «sono soltanto due dei molti esempi che potrei fare». Pierluigi Castagnetti, vicepresidente di Camera, ammette che oggi il governo «deve recuperare l'area di disaffezione che avrà avuto il suo peso anche nelle elezioni in Molise». Ma è fiducioso: «Dopo l'approvazione della manovra si svilupperà la strategia riformista i cui contenuti sono già nella Finanziaria, anche se oggi sono travolti da una rappresentazione dei dati che non corrisponde alla realtà». Se-

condo Castagnetti è questo il momento più difficile per Romano Prodi, perché dopo «avremo alle spalle delle scelte che avranno creato i presupposti per andare avanti con maggiore forza». Nel frattempo, si potrebbe tentare di «superare questo enorme difetto di comunicazione». Non condivide le previsioni pessimistiche rispetto all'appuntamento con le riforme: «Quelle sono già scritte nella Finanziaria e nel programma. Non c'è alcun salto di continuità». Non la pensano così Rc, Pdc e Verdi che sulla riforma previdenziale hanno già puntato paletti. Ds e Di stavolta non staranno a guardare. «Non vogliamo ingigantire il problema, però ci aspettiamo da Prodi un atteggiamento di maggiore attenzione». Non hanno gradito, per esempio, la freddezza con cui il premier ha difeso il ministro Damiano contestato da una manifestazione. «Per Tommaso Padoa Schioppa il calore è stato altro». E per dirla tutta non hanno gradito neanche il modo in cui Prodi ha accolto («infastidito, ma perché?») l'imput sulle riforme.

I nodi

Dall'indulto alla Finanziaria e da gennaio Legge 30 e pensioni

I nodi: uno su tutti, la maggioranza risicata al Senato, andata «sotto» sul decreto legge che avrebbe bloccato gli sfratti alla fine di ottobre. Le polemiche più aspre nell'Unione sono scoppiate sull'indulto a fine luglio tra il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, e Antonio Di Pietro, ministro delle Infrastrutture che si unì alla protesta in piazza dichiarandosi «autosospeso». Altro grosso nodo per l'Unione, la Finanziaria: il ministro Mussi minaccia le dimissioni per i pochi fondi per l'Università, D'Alena protesta per i tagli ai ministeri. La manovra è criticata da componenti della Margherita perché ritenuta troppo punitiva e sbilanciata a sinistra, mentre Rifondazione avverte Prodi: non cedere troppo a Confindustria. Schieramenti che si rispecchiano nel caso della manifestazione dei precari, alla quale hanno partecipato vari sottosegretari della sinistra radicale. E presto si aprirà il fronte sulla revisione della Legge 30 e sulla riforma delle pensioni.

La bilancia politica

Dalla Fase 2 alle larghe intese le mine sulla strada di Romano

La Fase 2? «Una terminologia che non uso, la ignoro»: così Romano Prodi il 25 ottobre scorso archivia la «Fase 2» del governo, richiesta da Francesco Rutelli sollecitando una virata riformista. Esigenza sostenuta anche dal segretario Ds Piero Fassino: «Serve un cambio di passo». Il nucleo del Partito Democratico teme una propensione del presidente del Consiglio più all'ascolto di Rifondazione che non a Ds e Margherita, anima riformista dell'Unione. Così per metà ottobre è andato avanti il dibattito sulle «larghe intese», aizzato da Berlusconi (e in agosto da Casini) per spirito di sopravvivenza. Un tema logorante e che alimentava sospetti su possibili premier di un eventuale governo di transizione (Marini, Dini). Dai Ds uno stop: se cade Prodi si va al voto. E nel vertice di Villa Pamphili il Prof chiude l'argomento: «La maggioranza c'è, è questa, e non cambia». Ma la sconfitta in Molise ha riaperto le polemiche.

Il consenso

Insicurezza per il futuro Pochi i temi a portata dei cittadini

«Non credo che un singolo provvedimento del governo possa spostare consenso. E ho la sensazione che si attribuisca un'enfasi eccessiva a una causa e all'altra. Anche per il risultato del Molise». Nando Pagnoncelli, amministratore delegato dell'Istituto Ipsos, non ha dubbi: «In queste ore assistiamo al solito gioco delle parti. Chi dice che l'esito del voto è dovuto alla finanziaria, e chi ritiene che sia una questione locale». Il giudizio sul governo, però, spiega il sondaggista, può dipendere da «una serie di elementi che vanno dalla finanziaria, all'indulto, alle pensioni, alla preoccupazione anche della sicurezza sociale. Quello che si può senz'altro dire è che in questa finanziaria non è manifesta la missione. Alcuni esponenti del governo spiegano che con essa si rilancia l'economia e si riavvia il risanamento dei conti. Ma queste cose, a differenza delle attese suscitate ad esempio dal decreto Bersani, non riescono a rappresentarsi con la giusta portata a tutti i cittadini».